

L'evento

«Con Bakunin e Turgenev racconto l'utopia oggi»

Marco Tullio Giordana porta in scena la colossale trilogia di Stoppard
Nove ore di teatro e trentasei attori. E al cinema indaga su Piazza Fontana

Oscar Cosulich

È l'evento teatrale dell'anno: la messa in scena italiana del testo «The Coast of Utopia» («La sponda dell'utopia») di Tom Stoppard, colossale trilogia teatrale (Viaggio - Naufragio - Salvataggio) della durata di circa nove ore, scritta nel 2002 e finora rappresentata solo a Londra, New York e Tokyo, un'opera che negli Stati Uniti ha vinto il maggior numero di Oscar teatrali mai assegnati. La titanica impresa debutterà il 20 marzo al Teatro Carignano di Torino, prima di trasferirsi al Teatro Argentina di Roma ed è dovuta al coraggio di Michela Cescon che, con la sua Zachar Produzioni, in collaborazione con Stabile di Torino e Teatro di Roma, ha deciso di varare l'evento, affidandone la regia a Marco Tullio Giordana.

La trilogia, interpretata da trentasei attori, tra cui Alessio Boni, Valentina Cervi, Jasmine Trinca e Luca Zingaretti (aggiungendo l'apparato tecnico/artistico si arriva al contributo di 60 persone), ripercorre trentatré anni di storia russa (1833-1863)

e i protagonisti sono l'anarchico Michael Bakunin, il rivoluzionario scrittore e filosofo Alexander Herzen, il critico letterario Vissarion Belinsky e lo scrittore Ivan Turgenev.

Giordana, com'è nato questo progetto?

«Tre anni fa la Cescon mi ha dato il testo inglese di Stoppard. Metterlo in scena sem-

a Londra
New York
e Tokyo

brava una follia, anche perché già allora si sentivano i morsi della crisi, ma la sfida mi è sembrata subito bellissima: il testo è stato tradotto da Marco Perisse e "adattato" da me con echi di esametro ed endecasillabi per mantenerne la giusta musicalità, ma evitando parole che suonassero "moderne", o gergali. Un'operazione che è piaciuta molto a Stoppard».

Cosa l'ha affascinato di «Utopia»?

«Stoppard, secondo me, ha scritto qualcosa che situerei tra Cechov e Pinter, mescolando grazia e crudeltà della vita di relazione di questi personaggi coraggiosi, che hanno fuso vita privata e utopie, facendosi loro per primi interpreti delle esperienze sociali che vagheggiavano. Da loro, dopo l'Illuminismo e la Rivoluzione Francese, è nata quell'utopia che poi ha condizionato tutto il XX secolo».

È una forzatura trovare un parallelo tra il testo e la sua «Meglio gioventù»?

«Direi che è un po' tirato per i capelli, anche se può avere una connessione perché di quell'utopia abbiamo visto l'applicazione statale e burocratica sovietica, ma anche la versione libertaria del 1968 e qui, in effetti, ci si ricollega alla "meglio gioventù"».

Qual è l'attualità del testo per lei?

Il regista

«Il film e lo spettacolo aprono discussioni è questo che amo del lavoro»



Il progetto
Visto
finora solo



«Riconquistare il senso delle parole dell'utopia, diventate poco attendibili, quaranta anni dopo il '68, perché pronunciate da persone inattendibili. Nell'Italia di oggi è fondamentale riattivarle e mettere al bando la parola "ormai", che cancella ogni speranza di rinnovamento».

È stato complicato mettere insieme il cast?

«Ci sono voluti quattro mesi, mi sono fatto mandare 1.200 provini: avevo chiesto ad ogni attore di mandarmi un video con una scena interpretata come meglio credevano. Una volta fatta una prima ipotesi di cast abbiamo passato tre settimane di

lettura a tavolino, ho voluto che tutti conoscessero l'intero testo per sentirsene parte integrante».

A quel punto avete cominciato le prove vere e proprie?

«Sì e, curiosamente, le abbiamo cominciate proprio il 12 dicembre scorso, cioè nel giorno dell'anniversario della strage di Piazza Fontana, mentre stavo dando gli ultimi ritocchi al film "Romanzo di una strage"».

Il film con la Cescon, Valerio Mastandrea, Pierfrancesco Favino, Laura Chiatti, in uscita il 30 marzo e centrato proprio su quei fatti.

«È stata una coincidenza che questi due impegni, dopo tan-

to lavoro, si siano sovrapposti, ma va bene così. È un film dove mi sono candidato come regista non appena ho saputo che Rulli e Petraglia stavano scrivendo la sceneggiatura».

Cosa l'attraeva di quei fatti?

«Avevo diciannove anni ed ero su un tram a 300 metri da piazza Fontana quando la bomba è esplosa: non dimenticherò mai quello che ho visto. Il lavoro di ricerca che hanno fatto Rulli e Petraglia mi permette di sottolineare cose che finora non sono entrate nella memoria collettiva. Sono convinto che questo film, così come lo spettacolo teatrale, saranno il perfetto veicolo per aprire discussioni, ed è questo che mi entusiasma del mio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMANZO DI UNA STRAGE. Il film sulla strage di Piazza

Fontana racconta fatti realmente accaduti e affronta temi controversi come la morte dell'anarchico Pinelli (interpretato da Pierfrancesco Favino) e del commissario Calabresi. Laura Chiatti sarà Gemma Calabresi, la moglie del commissario.



THE COAST OF UTOPIA. Il lavoro di

Tom Stoppard, vincitore anche di un Tony Award, è diviso in tre momenti: Viaggio, Naufragio, Salvataggio. Si comincia nel 1833, in Russia, durante il regno dello zar Nicola I. Un anarchico, un critico e uno scrittore cercano di realizzare un cambiamento sociale.



LA MEGLIO GIOVENTÙ.

Il film del 2003 diretto da Giordana racconta trentasette anni di storia italiana, dall'estate del 1966 fino alla primavera del 2003, attraverso le vicende della famiglia Carati che s'intrecciano con le vicende italiane di quegli anni: l'alluvione di Firenze, il Sessantotto, la lotta armata e le Br, Tangentopoli, la morte di Giovanni Falcone.



Interpreti Il cast di «The Coast of Utopia» («La sponda dell'utopia») con Alessio Boni, Valentina Cervi, Jasmine Trinca e Luca Zingaretti. A sinistra, il regista Marco Tullio Giordana FOTO FABIO LOVINO